



### CALENDARIO LITURGICO

#### Domenica 19 aprile III di Pasqua

Ore 8,30 Renato e Angela  
 Ore 9,45 (Fontana) Luigina e Ambrogio, fam. Migliavacca e Grazioli.  
 Ore 11,00 Pro Populo  
 Ore 18,00 Tricarico Cristina e Tedesco Arcangelo e Paolo

#### Lunedì 20 aprile Feria.

Ore 8,00 Domenico

#### Martedì 21 aprile Feria.

Ore 8,00 Rosa

#### Mercoledì 22 aprile Feria.

Ore 8,00 Giuseppe, Giovanni, Rosa, Enrico e Aldo Pagliari; Silvano e Vittoria. Adorazione fino alle ore 11,00.

Ore 21,00 in Oratorio incontro formazione catechisti - educatori con don Mattia Bernasconi.

#### Giovedì 23 aprile Feria.

Ore 8,00 Secondo intenzione offerente.

#### Venerdì 24 aprile Feria.

Ore 8,00 Amici del Rosario.

#### Sabato 25 aprile S. Marco Evangelista

Ore 11,00 S. Messa presieduta dal Vescovo Mario per gli ottant'anni del circolo ACLI di Locate.

Ore 17,00 (Gnignano)

Ore 18,00 Marco, Pierangelo Ferrari e Campironi Luigi e Angela.

#### Domenica 26 aprile IV di Pasqua.

Ore 8,30 Leonardo e Luigia

Ore 9,45 (Fontana) Grignani Enrico e Alda

Ore 11,00 Pro Populo

Ore 18,00 Pastore Michele e Maraio Anna e Enrico Grignani e Alda

### IL SITO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Consultalo per orari, informazioni e contatti



San Vittore Martire  
 www.sanvittoremartire.it



# LA TENDA

SETTIMANALE PARROCCHIA SAN VITTORE MARTIRE

## La Via dell'umiltà

A volte, passeggiando per la piazza di Locate o incrociando lo sguardo di chi siede negli ultimi banchi della nostra chiesa, ho l'impressione che la Risurrezione sia un evento confinato alle campane di Pasqua o ai libri di catechismo. Eppure, la vera sfida della nostra comunità non è credere in una tomba vuota di duemila anni fa, ma riconoscere un corpo vivo oggi: quello del fratello che ci sta accanto. Perché facciamo così fatica a vedere Gesù nel volto dell'altro? Spesso il nostro sguardo è appannato dal pregiudizio o dalla stanchezza. Pensiamo di conoscere già chi abbiamo di fronte: "È sempre il solito", "Sappiamo come la pensa", "Non ha nulla da darmi". Questo è l'orgoglio spirituale: credere che Dio possa manifestarsi solo nei modi che decidiamo noi, magari nel silenzio della preghiera solitaria, ma non nel fastidio di una richiesta d'aiuto o nella diversità di chi non la pensa come noi. C'è una parola che spesso risuona nelle nostre navate e nei nostri incontri di comunità, ma che talvolta portiamo addosso come un abito stretto, quasi punitivo: umiltà. Per troppo tempo l'abbiamo confusa con la sottomissione silenziosa, con l'obbedienza cieca o, peggio, con l'annullamento di sé. Ma se quest'anno, nel nostro cammino di Risurrezione, provassimo a cambiare sguardo? Ritorno alle radici: l'Humus del cristiano. Letimologia non mente mai: umiltà affonda le sue radici in humus, la terra. Essere umili non significa sentirsi inferiori, ma essere "terrestri", cioè profondamente umani e autentici. È il coraggio di tornare all'essenziale, togliendosi le maschere del ruolo, del prestigio o del "si è sempre fatto così" che spesso irrigidiscono la nostra vita parrocchiale a Locate. L'umiltà è la capacità di stare con i piedi ben piantati nel fango della nostra quotidianità, riconoscendo che è proprio in quella terra — fragile e non sempre profumata — che Dio ha scelto di seminare la Vita. La dignità di sapersi amati. Paradossalmente, la vera umiltà non abbassa lo sguardo, ma lo solleva. Riconoscere la propria dignità di figli è l'atto di umiltà più grande: significa ammettere che non ci salviamo da soli, che la nostra luce è riflessa, ma non per questo meno splendente. "Non c'è umiltà senza verità." La verità è che siamo fragili, sì, ma infinitamente preziosi. Risorgere con Cristo significa proprio questo: lasciare che il chicco di grano accetti la terra (umiltà) per scoprire la propria vocazione a diventare spiga (dignità). La fatica più grande: il volto del fratello. Veniamo al punto che più ci interroga come comunità di Locate di Triulzi: riconoscere Cristo nel volto dell'altro. Perché è la nostra fatica più grande? Forse perché il volto del fratello funge da specchio. Se non abbiamo fatto pace con il nostro humus, con le nostre povertà, difficilmente accetteremo quelle di chi ci siede accanto in chiesa o incontriamo in piazza. Riconoscere Cristo nel fratello non è un esercizio di buona educazione o un precetto morale. È un atto di umiltà radicale: è spogliarsi del pregiudizio per vedere l'essenziale. È capire che l'altro, con i suoi spigoli e le sue fatiche, è terra sacra tanto quanto noi. È smettere di guardare il fratello dall'alto in basso (giudizio) o dal basso in alto (invidia), ma guardarlo negli occhi.



# LA TENDA

19 Aprile 2026

Una proposta per la nostra Comunità

Camminare verso la Risurrezione non richiede grandi eroismi, ma la semplicità di chi sa di aver bisogno dell'altro. La nostra sfida a Locate è trasformare la parrocchia da un insieme di "io" che obbediscono a regole, a un "noi" che coltiva il proprio humus comune. Risorgere significa gridare: "Mai senza l'altro!"

Questo grido non è solo un auspicio etico, ma una vera e propria necessità ontologica. Per capire chi siamo, non possiamo guardarci in uno specchio solitario; abbiamo bisogno dello sguardo di chi è diverso da noi. L'identità non è un dato immutabile che possediamo dalla nascita, ma un processo relazionale. Capisco chi sono tracciando i confini tra me e ciò che non sono. Lo straniero, il diverso, mi costringe a dare un nome ai miei valori, alle mie abitudini e ai miei limiti. Come sosteneva il filosofo Hegel, l'autocoscienza esiste solo se viene riconosciuta da un'altra autocoscienza. Abbiamo bisogno che l'altro ci guardi per sentirci "reali".

Sostenere che la relazione è fondamentale non significa immaginare un mondo di armonia costante. Il conflitto è una componente essenziale della comunione. L'incontro con l'altro genera scintille perché l'altro è irriducibile ai miei desideri. Non posso "possederlo" o renderlo uguale a me. Il conflitto ci scuote dal nostro egocentrismo. Ci insegna che il mondo non finisce dove finiscono i nostri piedi. Senza l'urto con l'alterità, rimarremmo prigionieri di un'identità statica e sterile.

Se saremo capaci di essere umili nel senso più vero — ovvero autentici, essenziali e consapevoli del nostro valore — allora non sarà difficile scorgere quel lampo di Risurrezione negli occhi di chi ci cammina a fianco. È lì, tra la terra e il cielo, che Cristo ci aspetta.

Buona Pasqua!

Don Gigi

## Ognuno ha il suo posto nel mosaico della pace”.

In un'ora drammatica della storia, segnata da conflitti che sembrano non avere fine, il Papa ha rivolto un accorato appello all'umanità intera. Non si è trattato solo di un'analisi politica, ma di un grido spirituale che chiama in causa ognuno di noi. «Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita». Con queste parole il Papa denuncia il "delirio di onnipotenza" che oggi calpesta la dignità umana, ricordandoci che il potere cristiano è sempre e solo servizio.

La preghiera non è un anestetico Il Papa è stato chiaro: pregare per la pace non significa nascondersi. La preghiera è invece la risposta più "dirompente" alla morte: ci educa ad agire, unendo le nostre limitate forze umane alle infinite possibilità di Dio. Chi prega davvero riconosce nell'altro un fratello e non un nemico.

Siamo tutti "Artigiani di Pace" La pace non è un'utopia lontana, ma un mosaico che si costruisce giorno per giorno: Nelle case e nelle scuole: rubando terreno alla polemica con la cultura dell'incontro. Con la pazienza del Rosario: come il ritmo della preghiera scava la roccia goccia dopo goccia, così la pace avanza per piccoli gesti costanti.

Ascoltando i piccoli: il Papa invita a sentire il grido dei bambini nelle zone di conflitto, la cui innocenza smaschera l'orrore della guerra.



# LA TENDA

19 Aprile 2026

L'impegno per noi Torniamo nelle nostre famiglie con un impegno preciso: convertire ciò che resta di violento nei nostri cuori. La nostra parrocchia deve essere una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo e il perdono. Non stanchiamoci di credere che, con l'aiuto di Dio, la follia della guerra può avere fine.

Il "peso" di queste parole non può passare inosservato. Dedicheremo il mese di maggio, il mese della preghiera del Rosario, come unica e grande invocazione per la Pace, non perché abbiamo paura della guerra, ma perché crediamo alla forza dirompente dell'Amore e della Risurrezione! Con la s. Messa di venerdì 1 maggio alle ore 21,00 presso la Fontana, inizieremo il nostro pellegrinaggio di preghiera per la Pace.

Don Gigi

## Sala Oasi - Locate di Triulzi



**LUNEDÌ 20 APRILE 2026 - ORE 21**  
**NOI E GLI ALTRI**  
**IN ASCOLTO DELLA VOCE DIMENTICATA**  
**DEL SUD SUDAN**

Angelo Casati membro dell'associazione TonjProject ODV nata nel novembre 2008 per sostenere l'attività della missione salesiana di Tonj in Sud Sudan e per portare aiuto ad una popolazione che per decenni ha conosciuto solo l'esperienza della guerra.



# IL CINEMA OASI



**Cinema Teatro Oasi**

Locate di Triulzi - Piazza Vittoria, 12 - 0290733020

**DAL 20 APRILE AL 26 APRILE**



**LADY NAZCA**  
LA SIGNORA DELLE LINEE

martedì  
**21 aprile 2026** ore 21

venerdì  
**24 aprile 2026** ore 21

DAL 12 MARZO AL CINEMA



**MARIO BROS**

sabato  
**25 aprile 2026**  
doppio spettacolo  
ore 16.30 | ore 21

domenica  
**26 aprile 2026**  
doppio spettacolo  
ore 16.30 | ore 21

www.sanvittoremartire.it - seguici su:   oasi\_salateatro

## Il canale Whatsapp della Sala Oasi



Consultalo per non perdere nessun appuntamento!